

IL RAZZO

Avevano studiato anni per dargli la forma più adatta, l'avevano costruito di un materiale leggerissimo e indistruttibile, l'avevano dotato di un motore a fusione nucleare, potentissimo e infallibile. Avevano creato il razzo più veloce di ogni tempo, più veloce della luce.

"Passeremo alla storia", disse J.T.D. Foster dall'alto del suo casco giallo oro. I fotografi impazzivano, la gente attendeva ansiosa il lancio.

Poi, finalmente, l'ora scoccò. Un posto solo c'era su quell'angusta scialuppa, un solo testimone ci sarebbe stato di quell'impresa memorabile. Vecchi e bambini si riunirono a salutarlo mentre partiva. Si levò al cielo con un rombo assordante, le scie bluastre sparirono con lui, lontano.

Non lo rividero mai più. Lo credettero perso nello spazio cosmico, morto, sfracellato contro un meteorite inaspettato o incapace di tornare a casa.

E invece J.T.D. Foster era tornato regolarmente, come previsto, un'ora dopo il lancio. Era la Terra, ad essere sparita. Scese dal razzo e capì. Di tutti i suoi affetti, gli rimaneva solo qualche sasso su cui piangere.